



Uno studio Usa: la popolazione mondiale raddoppierà entro il secolo "Boom di guerre per cibo ed energia"

L'incubo del 2100 "Così sulla Terra saremo 13 miliardi"

SILVIA BENCIVELLI

NON ci fermeremo, o almeno non ci fermeremo nel corso di questo secolo. Perché la nostra specie non ha nessuna voglia di smettere di crescere. Gli esseri umani che affollano il Pianeta saranno sempre di più, raggiungendo la spaventosa cifra di dodici miliardi entro il 2100. È il risultato di una nuova analisi svolta dai demografi dell'università di Washington sui dati più recenti delle Nazioni Unite

lità di acqua, cibo e servizi sanitari per tutti si riproporranno in maniera drammatica. Da queste dipenderanno anche i conflitti sociali, le nuove guerre, la sicurezza di tutti. E anche il successo o l'insuccesso delle nostre politiche ambientali, e più in generale il peso della nostra specie, assai invasiva, sul pianeta che abitiamo. Tutto questo avverrà presto, non tra qualche secolo. Quindi, notano gli autori dello studio, è il caso di rivedere in fretta le politiche imposte sull'ingenua convinzione che

noi esseri umani prima o poi fermeremo la nostra crescita, a partire dalle analisi sui cambiamenti climatici nelle mani degli organismi nazionali e sovranazionali. E, insieme, è il caso di analizzare le ragioni di questa crescita costante e di studiare sistemi con cui contenerla. Che poi, sottolineano gli esperti, sono sempre gli stessi: l'educazione delle donne, la diffusione di metodi contraccettivi, la disponibilità di servizi sanitari.

Ed ecco i numeri: oggi sulla Terra siamo circa 7,2 miliardi

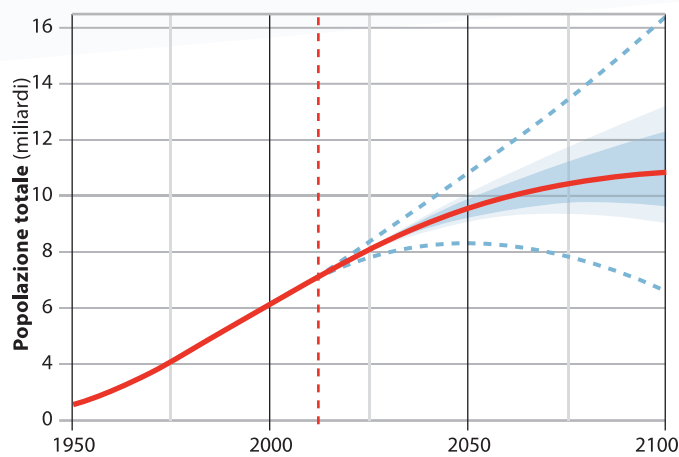
L'Africa continente record, con la Nigeria che passerebbe da 200 a 900 milioni

— e pubblicata sulla rivista *Science* — a far rivedere al rialzo tutte le stime sulla popolazione mondiale.

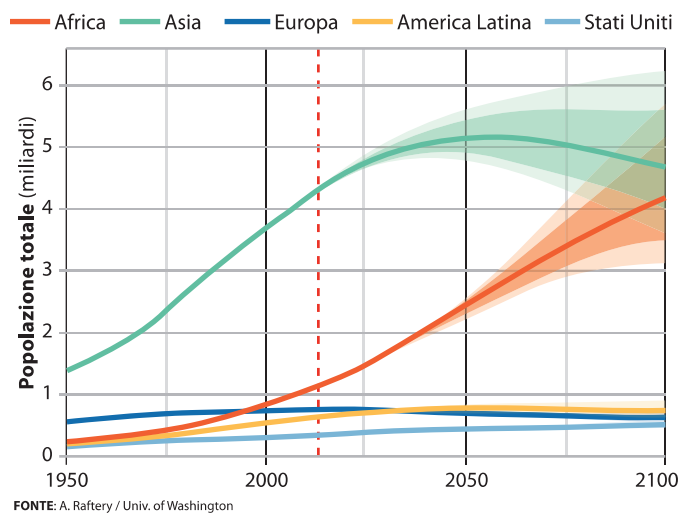
In particolare, la ricerca smonta il mito del 2050 come anno del picco della nostra crescita, cioè il momento in cui l'umanità dovrebbe raggiungere il suo massimo assestandosi intorno ai nove miliardi di individui per poi cominciare a ridursi. No: «C'è una probabilità del 70 per cento che questo non avvenga affatto — spiega Adrian Raftery, autore dello studio — perciò il tema della crescita demografica, che ultimamente è stato quasi messo da parte nell'agenda mondiale, deve tornare a essere fondamentale».

Se i calcoli sono corretti, questioni come la disponibi-

La crescita demografica mondiale



La crescita demografica nei continenti



FONTE: A. Raftery / Univ. of Washington

di persone. La nuova ricerca, basata sulla statistica più moderna e svolta con metodi decisamente più rigorosi di quelli usati finora, stima che molto probabilmente nel 2100 saremo tra i 9,6 e i 12,3 miliardi, seguendo un grafico che mostra una crescita costante e nessuna curva verso il basso.

La parte del leone la farà il continente africano, dove si continueranno a fare tanti figli, più o meno come oggi (e il tasso di fertilità attuale è di 4,6 bambini per donna), ma si ridurrà la mortalità, soprattutto quella da malattie infettive. La proiezione dice che si passerà da un miliardo di persone (quindi meno di quelle che oggi abitano la sola India) a 3,5 — 5 miliardi nel 2100. E la Nigeria, che è già lo stato più popoloso d'Africa, farà un balzo che la porterà da meno di 200 milioni di abitanti a 900 milioni o, addirittura, all'estremo superiore della forchetta, a un miliardo e mezzo, cioè più della Cina di oggi.

L'Asia ci riserverà invece meno sorprese: laddove oggi abitano 4,4 miliardi di persone, è molto probabile che si registrerà un picco a 5 miliardi

Corretta la previsione ottimistica che vorrebbe le nascite in calo a partire dal 2050

nel 2050 e poi un lento declino.

Tutto questo significa che a breve, su dieci abitanti del Pianeta presi a caso, quattro o cinque saranno africani, quattro o cinque asiatici e soltanto uno o due verranno da un altro continente. Compreso il nostro. Americhe ed Europa conteranno assai poco. E dovranno sempre affrontare un altro grattacapo: la popolazione invecchierà e si dovrà capire come tenere in piedi le economie. La sorpresa è che anche Paesi come Brasile, India e Cina, oggi considerati giovani, dovranno presto fare i conti con la questione dell'invecchiamento. Mentre nel giro di qualche decennio la nuova, vera faccia dell'umanità sarà quella di un ragazzo africano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO



Da New York a Roma, la marcia per l'ambiente

OLTRE un milione di persone in marcia per difendere il Pianeta dai cambiamenti climatici. Sono scese in piazza ieri in tutto il mondo per partecipare alla prima People's Climate March: la più grande manifestazione per il clima mai organizzata, indetta per chiedere ai capi di Stato e ai leader della finanza che domani saranno al summit dell'Onu a New York di promuovere politiche economiche, energetiche e sociali che tutelino il futuro della Terra. Circa 2.700 i cortei che hanno sfilato in 162 Paesi,

dall'India all'Australia e dal Brasile alla Gran Bretagna. «Non c'è un pianeta B» lo slogan delle centomila persone scese in strada a Manhattan, tra cui il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon a braccetto con il sindaco Bill de Blasio. A Roma migliaia di biciclette hanno invaso i Fori Imperiali, mentre sotto al Colosseo un cuore "verde" è stato immortalato dall'alto in un grande selfie collettivo scattato da un drone. Per ricordare ai grandi della Terra che «siamo sull'orlo della catastrofe ecologica».